

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 7 e 14 aprile 2011 (Anno III, numero 15)

NOTA DELLA REDAZIONE

Con questo quindicesimo numero del 2011 la nostra Redazione si concede una "pausa" anche in vista delle imminenti festività pasquali, formulando ai lettori i suoi più sentiti auguri. Le *News di Attualità* ritorneranno nel mese di maggio. Intanto, dedichiamo quelle di questa settimana a temi di interesse sociale e religioso, in modo particolare, con testimonianze e contributi di persone non di origine calabrese, ma che hanno visitato e conosciuto la nostra regione. Apriamo queste "News" con lo scritto di suor Roberta Vinerba, religiosa francescana diocesana di Perugia, catechista e teologa, presidente del Circolo "Giorgio La Pira" del capoluogo umbro, amica nel nostro sito che già nei mesi scorsi ci ha fatto prezioso dono di un suo scritto sulla sua esperienza alla 46a Settimana Sociale del Cattolici Italiani tenutasi a Reggio Calabria nell'ottobre 2010. Segue un interessante articolo a firma di Maria Romana De Gasperi, figlia del grande statista democristiano, pubblicato recentemente dal quotidiano «Avvenire», che racconta le azioni di legalità portate avanti dalla parrocchia della Misericordia di Isola Capo Rizzuto.

La Red. /

DUE GIORNI IN TERRA CALABRA... DI MARE E DI MONTI, CHE SA OFFRIRE IL MEGLIO DI ENTRAMBI

di Roberta Vinerba

Due giorni a Cosenza sono per me uno dei ricordi più cari. Sono abituata a viaggiare in Italia: per lavoro, conferenze e incontri, luoghi e persone si intrecciano nella mia memoria e nella mia esperienza. Per San Valentino ero a Cosenza, invitata dalla Pastorale Diocesana per la famiglia, Sergio e Pina Nandino, per tenere un incontro ai fidanzati della città nella splendida Aula Magna del Liceo Telesio.

L'ospitalità è stata squisita, le persone, i sapori, i colori e i profumi cosentini restano una delle esperienze più toccanti tra quelle fatte. Alcune suggestioni: se l'ospitalità è stata eccellente, va detto del cibo squisito, ricco di sapori e profumi, patrimonio, si capisce bene, di una terra che comprende il mangiare come un'arte per accogliere, per coltivare relazioni, amicizie. Terra di mare e di monti, Cosenza sa offrire il meglio di entrambi. La cucina è cultura e tradizione, espressione di una cultura e di una tradizione più ampia che si è fatta pietra, dipinti, stucchi. La scoperta di Cosenza come città di antiche vestigia nobiliari è stata resa ancora più struggente dal percorrere le stupende vie del centro storico, le quali raccontano di una nobiltà di sangue che meriterebbe, però, ben altro trattamento nell'oggi. Una bellezza, duole dirlo, deturpata dall'incuria della quale, da turista non ne conosco il motivo, le radici, ma che è evidentemente regina di un centro storico che aspetta di essere riscattato. Dire questo, per me, significa esprimere l'amore per quelle pietre che parlano di storia e di tradizione.

Le pietre da sole non bastano a fare di una due giorni, un'esperienza dello spirito: i fidanzati incontrati hanno mostrato la fibra dei cosentini: entusiasti e disponibili, brillanti e desiderosi, sinceramente, di fare della vita qualcosa di serio e di nobile. Fidanzati che si sono stretti intorno ad un Vescovo, altra splendida nota cosentina, davvero padre e padre autorevole. Mons. Salvatore Nunnari, con la schiettezza immediata delle persone belle, ha saputo, non solo mettere tutti a proprio agio, ma con le parole del cuore e dell'intelligenza, raccontare una Cosenza giovane, desta, che non si arrende, di fibra forte e generosa.

Roberta Vinerba

IN SOSTEGNO A CHI LOTTA CONTRO L'ANTISTATO CRIMINALE

A SCUOLA DI LEGALITA' TRA GLI ULIVI DI CAPO RIZZUTO

di Maria Romana De Gasperi

Isola di Capo Rizzuto è il nome di un paese proteso sul mare dove si incontrano i venti dello Jonio con quelli del Tirreno. Si anima d'estate quanto i club turistici portano un po' di vita, ma nelle altre stagioni sembra ritirarsi verso la terra dove nei campi aridi vivono antichi ulivi. Alberi che nei loro tronchi contorti e ossuti sembrano il simbolo di questa gente che ha sofferto nel proprio silenzio dei soprusi infiniti della mafia. Nel 1977 arriva a Capo Rizzuto un rossiniano, padre Edoardo, che sceglie, con pericolo della vira, di sfidare platealmente la mafia anno dopo anno, mese dopo mese, per insegnare ai ragazzi che anche in Calabria si può crescere liberi. Egli fa capire che il sopruso e la violenza si possono combattere solo con una denuncia forte e decisa e continuato a farlo attraverso le sue omelie. Lavorando in un territorio difficile, dove la gente abituata al silenzio sopportava qualsiasi sopruso, ha dimostrato di non avere nessuna paura quando dal pulpito seppe gridare: «So che tra voi ci sono i responsabili di questo interminabile fiume di fango e di sangue». Allora per la prima volta la gente del paese scese in piazza al suo fianco. Oggi dopo più di quaranta anni di frequentazione con il mondo dei giovani cercati paese dopo paese, strada dopo strada è riuscito a cambiare la cultura della sopraffazione. Ha saputo far capire quanto sia importante rimettere tutto in discussione, cambiare vecchie abitudini, contrastare i poteri più forti attraverso la legalità, decidere della propria vita. Ha dimostrato attraverso gli anni che esiste una Chiesa del coraggio e della denuncia, della protesta sociale, della rivolta morale. Una Chiesa della verità che può esistere anche in Calabria. Una Chiesa nuova, negazione del silenzio che ancora esiste in tanti altri paesi di questa bellissima e sfortunata regione. Don Riccardo ha insegnato ai suoi ragazzi che si deve parlare e non rinchiudersi in un silenzio mortale. Una piccola pubblicazione dal titolo *Dossier* contiene un decalogo della libertà dalla 'ndrangheta e dalla sua cultura di morte. E' un cammino per chi vuole crescere in libertà che viene letto ai giovani e da loro stessi firmato se sono convinti di iniziare questa strada impegnativa. Tra il 24 articoli c'è la promessa di rifiutare la difesa violenta dell'onore «offeso» della famiglia, di non prestare il proprio nome per intestazioni fittizie, l'impegno di lavorare per costruire una comunità di persone libere. Insieme a questo la parrocchia offre ai giovani esempi di coloro che nella nostra storia hanno lottato per la propria libertà e per quella di chi dipendeva dal loro impegno. Ecco allora conferenze sul ruolo dei cattolici nel Risorgimento e le storie di Rosmini, Manzoni, Gioberti. Poi la vita di Murri, Toniolo, Sturzo, Moro e De Gasperi. Mentre parlavo di mio padre, la settimana scorsa vedevo i ragazzi prendere appunti e anche questa era una forma di coraggio e di volontà di riprendere in mano la propria vita.

Maria Romana De Gasperi

(da: «AVVENIRE», del 2 aprile 2011)

DAL MOVIMENTO "AMMAZZATECI TUTTI" L'APPELLO AFFINCHE' «RIMANGA ALTA L'ATTENZIONE CONTRO LE MAFIE»

«Manifestiamo con e per i giovani di Busto Arsizio per mantenere alta l'attenzione sull'ascesa criminale ed economica della 'ndrangheta al nord e per far sentire la nostra vicinanza a chi tra le istituzioni e le forze di polizia cerca con coraggio e determinazione di arginare i clan». E' quanto dichiarato, in una nota, diffusa l'11 aprile, dal leader del movimento antimafia "Ammazzateci Tutti", fondato in Calabria all'indomani dell'omicidio di Francesco Fortugno, medico e vice presidente del Consiglio regionale della Calabria, ed oggi presente in tutta Italia.

«C'è chi - continua il leader del movimento - vorrebbe minimizzare il problema, ma noi vogliamo rivolgerci direttamente ai cittadini, cui chiediamo di seguire quelle ragazze e quei ragazzi, i loro figli, che da qualche tempo senza alcun timore stanno dimostrando alla comunità intera che un futuro libero dalle mafie è possibile, anzi, prima si reagirà e prima la Lombardia sarà una regione libera». La manifestazione promossa a Busto Arsizio, intitolata "Legalitalia in Primavera", svoltasi nei giorni scorsi, ha previsto oltre dieci appuntamenti simultanei nei teatri della città ed altrettanti cortei nell'area del museo del tessile».

(Fonte: «ASCA»)

A PERUGIA UN INCONTRO SULLA VICENDA DELLE NAVI DEI VELENI PROMOSSO DALLA SEDE UMBRA DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CALABRESI NEL MONDO

Dopo la riapertura del Caso Ilaria Alpi da parte della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul ciclo dei rifiuti, si riaccendono i riflettori sulla vicenda delle navi dei veleni.

Mercoledì 13 aprile (ore 17.30) si terrà a Perugia, nella "Sala della Vaccara" del Palazzo comunale dei Priori un'incontro di presentazione del libro *"Avvelenati. Questa storia deve essere raccontata perché uccide la nostra gente"* di Giuseppe Baldessarro (Quotidiano della Calabria, La Repubblica) e Manuela Iatì (Sky Tg24), edito da Città del Sole Editore (Napoli, 2010), che illustra con particolare efficacia il viaggio delle scorie tossiche in trent'anni di storia tra l'Italia, la Calabria e gli Stati esteri.

L'evento è promosso dall'Associazione Internazionale Calabresi nel Mondo (*Sede Territoriale Umbria/Toscana*) e dall'Associazione BellumVidere Onlus, con il patrocinio dal Comune di Perugia – Assessorato alla Cultura e alle Politiche Sociali.

Interverranno, per discutere e affrontare il delicato ed attualissimo tema, Nilo Arcudi (Vice Sindaco del Comune di Perugia), Andrea Cernicchi (Assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali del Comune di Perugia) e gli autori.

Le conclusioni dei lavori sono affidate a Luigi Dell'Aquila (Coordinatore della Sede Territoriale Umbria/Toscana dell'Associazione Internazionale Calabresi nel Mondo).

L'attenzione suscitata dal volume non scema e l'inchiesta dei due giornalisti reggini sulle navi dei veleni continua ad essere considerata come la ricostruzione più puntuale e accurata dell'intricata vicenda che vede la Calabria al centro di un traffico di rifiuti tossici. La riapertura del Caso Alpi da parte della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, avviene proprio in seguito all'audizione del maresciallo Domenico Scimone, che a metà degli anni '90 faceva parte del pool di investigatori, guidati dal magistrato Francesco Neri, che lavorava all'inchiesta madre di Reggio Calabria sulle navi a perdere e da cui proprio il volume *Avvelenati* prende le mosse, fornendone un'ampia analisi. Scimone, infatti, è stato sentito anche sulla vicenda degli intrecci tra l'indagine calabrese e la morte della giornalista che, nello stesso periodo, indagava in Somalia sui traffici di rifiuti tossici ed armi che dall'Italia si muovevano verso Mogadiscio. Anche di questa vicenda l'inchiesta di Iatì e Baldessarro dà ampio conto, inserendola nel complesso quadro generale.

La Red. /

BREVE RECENSIONE DELLA PUBBLICAZIONE:

AVVELENATI

QUESTA STORIA DEVE ESSERE RACCONTATA PERCHÉ UCCIDE LA NOSTRA GENTE

Autori: Giuseppe Baldessarro e Manuela Iatì; prefazione di Antonio Nicaso

C'è un sottile filo rosso che lega il mistero delle navi dei veleni al business del nucleare. È quello stesso filo che mette assieme l'affare somalo e l'omicidio di Ilaria Alpi, il centro Enea di Rotondella, in provincia di Matera, e la strage di Ustica. Un altro capitolo dei misteri italiani, nel quale si muovono uomini di 'ndrangheta, pentiti e trafficanti di armi, loschi figure e figuranti, faccendieri e pezzi deviati dello Stato.

A tracciare i contorni di una storia che parte dagli anni '80 due giornalisti di razza, Giuseppe Baldessarro (Quotidiano della Calabria, La Repubblica) e Manuela Iatì (Sky Tg24). È sulle coste calabresi che si addensano i più terribili sospetti, apparentemente confermati dal ritrovamento di una nave sui fondali al largo di Cetraro nel settembre scorso. Nave dei veleni o piroscampo silurato nel 1917? Tra Regione Calabria e Ministero dell'Ambiente la battaglia si combatte a suon di perizie. A mettere la parola fine sul caso del relitto ritrovato, il rapporto della GEOLAB, pubblicato per la prima volta in questo libro. Ma la storia delle navi dei veleni non può essere chiusa, come qualcuno vorrebbe. Troppi indizi, coincidenze, dichiarazioni, sospetti. Troppi i nomi e gli eventi che si rincorrono, intrecciando una torbida trama: il faccendiere Giorgio Comerio, il pentito Francesco Fonti, il capitano Natale De Grazia, magistrati, politici, imprenditori, mafiosi. I due giornalisti giungono a una puntuale ricostruzione dei fatti e delle inchieste, delle verità raggiunte o solo sospettate, delineando un quadro inquietante e oscuro. E intanto in Calabria si continua misteriosamente a morire.

DAL VERTICE TRA I PRESIDENTI DEL CONSIGLIO E DELLA GIUNTA REGIONE ED IL SINDACO DI LAMEZIA TERME SULL'EMERGENZA ROM

«E' indispensabile affrontare responsabilmente e col massimo delle sinergie istituzionali una questione che per decenni è stata lasciata crescere e incancrenire, in tutte le sue inquietanti sfaccettature. Fino a diventare un vero e proprio ghetto, focolaio di degrado ed emarginazione e, al tempo stesso, concentrato di preoccupanti fenomeni sociali: un mix di "questioni" ed emergenze, da quelle ambientali a quelle criminali, da quella minorili a quelle igienico-sanitarie che non ha eguali in Calabria». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, al termine dell'incontro, tenutosi l'11 aprile, con il presidente della Giunta, Giuseppe Scopelliti, ed il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, nel suo studio a Palazzo Campanella. Al centro della riunione, l'emergenza relativa alla vicenda del campo nomadi di Lamezia Terme - il più grande e popolato dell'intera regione - che la procura ha posto sotto sequestro il 18 marzo scorso disponendo contestualmente un'ordinanza di sgombero con un termine di trenta giorni.

Nel corso dell'incontro, il sindaco di Lamezia ha illustrato in termini estremamente preoccupanti la situazione determinatasi nella città con l'impellenza dell'ordinanza di sgombero decisa dalla magistratura e la necessità di provvedere alla collocazione delle famiglie Rom a conclusione della bonifica dell'area di Contrada Scordovillo. Speranza, sottolineando in proposito una recente deliberazione adottata all'unanimità dal Consiglio comunale, ha sollecitato per l'emergenza Rom lametina l'attivazione di un Contratto Locale di Sicurezza-CLS (previsto dalla Legge regionale n.5 del 10 aprile 2007), per le aree che presentano maggiori condizioni di "insicurezza pubblica" al fine di risolvere specifici problemi di esclusione sociale, di degrado e di fenomeni di criminalità diffusa, ricordando che la sua Amministrazione comunale ha già impegnato un milione di euro destinato a soluzioni abitative per i Rom.

Dal canto suo, il presidente Scopelliti, che sulla questione ha ricordato la positività e l'efficacia dell'esperienza di Reggio Calabria da lui vissuta in qualità di sindaco della Città dello Stretto, ha offerto la disponibilità della Regione ad intraprendere un percorso di sostegno con l'attivazione del Contratto Locale di Sicurezza.

L'incontro inter-istituzionale è valso anche a definire una "road-map" che prevede la partecipazione a un prossimo vertice a Catanzaro con il prefetto Antonio Reppucci per l'adozione di misure concrete di intervento. Nel frattempo sarà operativo un "tavolo tecnico" Regione-Prefettura-Amministrazione comunale sull'attivazione del Contratto Locale di Sicurezza.

«Direi che si sono già delineate - ha commentato il presidente del Consiglio Talarico - scelte e linee d'intervento che si possono considerare adeguate per affrontare un "caso" che, per dimensioni, gravità e implicazioni travalica gli ambiti locali e in quest'ottica va affrontato, con responsabilità, rigore e concretezza».

(Fonte: «Ufficio stampa Consiglio regionale»)

DALLA RECENTE CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA (CEC)

A Loriga, in Sila, ospiti di mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano, gli arcivescovi e vescovi calabresi hanno tenuto la scorsa settimana la sessione primaverile della loro Conferenza (Cec), presieduta da mons. Vittorio Mondello, arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova. L'incontro, nel corso del quale si sono esaminati diversi aspetti della realtà cattolica regionale, è stato fra l'altro occasione per esprimere «la speranza che l'Italia possa presto ricompattarsi per affrontare i gravi problemi che l'attendono, tra cui l'improrogabile legge sul fine vita e le questioni attinenti la famiglia».

La Cec - si legge nel comunicato finale - «apprende con gioia» la notizia della firma del decreto per un miracolo attribuito all'intercessione di madre Elena Aiello (1895-1961), fondatrice delle Suore Minime della Passione, "la mistica della sofferenza", come l'ha definita Giovanni Paolo II. I vescovi hanno, inoltre, «accolto con soddisfazione» il proposito dei presidenti delle Conferenze episcopali delle regioni dell'Italia meridionale di organizzare incontri periodici al fine di «tenere accesa» l'attenzione sul documento Cei "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", nell'intento di «incrementare sia i rapporti collaborativi delle Chiese d'Italia tra loro, sia quelli nei confronti delle istituzioni civili ad ogni livello».

Sul fronte della comunicazione, i presuli hanno espresso il loro impegno per «un miglioramento e potenziamento» del settimanale «Calabria Chiesa magazine», «sollecitando la fattiva e più continua collaborazione delle diocesi».

La Cec ha poi esaminato il Protocollo d'intesa con la Regione Calabria per la tutela e valorizzazione dei Beni culturali religiosi e quello per la Pastorale sanitaria.

Inoltre si è occupata del Convegno regionale dei giovani, che si terrà a Drapia (Vv) dal 30 settembre al 2 ottobre prossimi, della Giornata regionale del clero (Catanzaro, 16 giugno) e del Centro ecclesiale regionale di formazione alla Dottrina sociale della Chiesa, che intende creare «sinergie tra le Università statali e gli Studi teologici regionali, con funzione anche di raccordo tra le esperienze esistenti nelle diocesi».

I vescovi hanno quindi ascoltato i responsabili regionali del Banco alimentare: dalla loro relazione - riferisce il comunicato - traspare la «grossa difficoltà a continuare la preziosa opera assistenziale anche perché sono venuti meno i contributi fondamentali della Regione Calabria e di altri Enti». Da qui l'auspicio «che soprattutto la Regione Calabria, ma anche altri Enti confermino i loro contributi per consentire la continuità del servizio» del quale attualmente beneficiano 633 organizzazioni, per 95.741 assistiti. «In una regione povera come la nostra - scrivono i vescovi - non è poco e si può capire l'importanza dell'opera caritativa svolta».

I vescovi hanno infine deciso di rinnovare a distanza di un secolo la Consacrazione della Calabria al Sacro Cuore nel febbraio 2012.

(Fonte: «ASCA» e «SIR»)

BREVE NEWS DI CULTURA

GIOACCHINO DA FIORE: UNA RICERCA STORICA E TEOLOGICA PER LA CAUSA DELLA SUA BEATIFICAZIONE

Gli ultimi studi di ricerca storica e teologica sulla vita di Gioacchino da Fiore (1130-1202) sono stati raccolti in una pubblicazione curata dal postulatore della causa di beatificazione, don Enzo Gabrieli, direttore del settimanale cattolico «Parola di Vita» e pubblicata dalla Provincia di Cosenza. Circa 160 pagine, oltre 30 collaboratori, autorevoli contributi come quello dell'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, del vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò, dello storico Franco Cardini. Prossimamente sarà pubblicata anche l'Opera omnia di Gioacchino da Fiore. Il lavoro sinergico per la realizzazione della pubblicazione ha coinvolto un gruppo di giovani della redazione del settimanale «Parola di Vita» che, spiega all'agenzia «SIR» don Gabrieli, «si sono ritrovati davanti testi di autorevoli uomini della cultura e della teologia». Il tutto si è svolto «sotto l'attento sguardo dell'arcivescovo mons. Salvatore Nunnari, che da anni sta incoraggiando la Causa di beatificazione dell'Abate». Nella rivista, uno spaccato di curiosità storiche, fino alle nuove informazioni emerse nella ricognizione canonica sui resti mortali di Gioacchino, la cui fama di santità si è sviluppata sin dai primi anni dopo la morte.

RECENTI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALLA GIUNTA E DAL CONSIGLIO REGIONALE

CON L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ODG PRESENTATO DAL CONSIGLIERE GIANLUCA GALLO, IL GOVERNO REGIONALE SI OCCUPERÀ DELLE SORTI DEI 1.500 POSTI DI LAVORO A RISCHIO NELLE SCUOLE CALABRESI

Un mandato pieno al Governo regionale ad intraprendere ogni iniziativa necessaria alla tutela dei 1.500 lavoratori delle scuole calabresi che rischiano il posto di lavoro. È quello che il Consiglio regionale, nella sua ultima seduta, ha conferito all'Esecutivo guidato da Giuseppe Scopelliti approvando con voto unanime un ordine del giorno presentato dal vice capogruppo consiliare dell'Udc, Gianluca Gallo, che sulla vicenda aveva già presentato un'interpellanza.

«In Calabria - ricorda Gallo - sono circa 1.500 i lavoratori in precedenza inseriti nel bacino dei lavoratori socialmente utili o assunti con contratti a termine dalle pubbliche amministrazioni, occupati nelle scuole di ogni ordine e grado, con contratto part-time di 35 ore settimanali per garantire le attività di pulizia. Per loro si era programmato un percorso occupazionale tuttavia drasticamente interrotto dalla direttiva con cui, sul finire del 2010, il ministro Gelmini ha stabilito di non prorogare i contratti in essere ed in scadenza alla data del 30 giugno 2011, disponendo invece che per ragioni di economicità si proceda all'affidamento delle stesse attività mediante procedura di gara da esperirsi a cura di ogni istituzione scolastica, nella propria autonomia».

La questione, anche sotto la spinta delle organizzazioni sindacali e della mobilitazione istituzionale, era divenuta a fine marzo il tema di un incontro convocato proprio negli uffici del ministero della pubblica istruzione. La riunione, però, s'è conclusa con una fumata nera. «Così dal primo luglio - sottolinea Gallo - oltre un migliaio di lavoratori calabresi e le loro famiglie rimarranno senza lavoro né fonti di sostentamento. Una situazione insostenibile ed inaccettabile, specie in una terra già afflitta dalla cancrena della 'ndrangheta, rispetto alla quale necessario diventa l'intervento della Regione».

La Red. /

«LA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE PASSA ANCHE ATTRAVERSO UN NUOVO MODO DI CONCEPIRE LA FORMAZIONE FAVORENDO L'INSERIMENTO DEGLI STUDENTI NELLE AZIENDE»

L'Assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, al termine dell'intervista con gli studenti del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Reggio Calabria che si è tenuta il 12 aprile presso la sala "Giuditta Levato" del Consiglio regionale, ha dichiarato che «la lotta alla disoccupazione passa anche attraverso un nuovo modo di concepire la formazione favorendo l'inserimento degli studenti nelle aziende. La novità assoluta del progetto promosso dalla Regione Calabria è che sono stati coinvolti anche i licei con stage e esperienze di lavoro coerenti con l'indirizzo di studio».

L'iniziativa è inclusa tra le attività che l'istituto ha realizzato con il progetto "Stampa, Pixel e Bit: l'informazione della legalità", finanziato dall'Assessorato regionale alla Cultura, Unioncamere Calabria e Ufficio Scolastico Regionale, nell'ambito della promozione dei percorsi di Alternanza Scuola e Lavoro. Il progetto del Liceo "Leonardo da Vinci" si è concentrato sui temi della comunicazione di massa e della legalità. Tra i partner «La Gazzetta del Sud», «Reggio TV» e la sezione calabrese della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

L'Assessore Caligiuri ha incontrato i venticinque alunni coinvolti, insieme ai loro tutor e alla dirigente scolastica Giuseppina Princi. Diversi i temi proposti dagli apprendisti giornalisti: dall'importanza della comunicazione istituzionale, alle politiche regionali per contrastare la fuga dei cervelli, dalla promozione della legalità, al federalismo fiscale.

Durante il percorso formativo, oltre all'assessore Caligiuri, gli studenti hanno incontrato il prefetto di Reggio Calabria Luigi Varratta e il procuratore aggiunto del tribunale di Reggio Calabria Nicola Gratteri. Alla fine del percorso saranno realizzati un giornale tradizionale, un giornale online e un servizio giornalistico televisivo per rendere fruibili tutte le testimonianze raccolte.

Il progetto "Alternanza scuola lavoro", fortemente voluto dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti come strumento per lo sviluppo economico e produttivo della Calabria ha riscosso grande successo presso le scuole superiori. I progetti finanziati per l'anno scolastico 2010-2011 sono stati 48 per un totale di oltre 1.200 studenti e di 170 aziende coinvolte. Attualmente è in corso l'attività di monitoraggio che permetterà alla Regione, ad Unioncamere Calabria e all'Ufficio Scolastico Regionale di valutare i risultati raggiunti dal progetto e considerare eventualmente la riproposizione per gli anni successivi.

UN AGGIORNAMENTO SUL "PIANO DI RIENTRO SANITARIO"

Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è intervenuto lo scorso 4 aprile nell'aula Magna dell'Università della Calabria di Arcavacata di Rende (CS), per illustrare, nella sua qualità di Commissario per il Piano di Rientro sanitario, i dati relativi all'attività svolta e certificata nell'ultima riunione del "Tavolo Massicci". Il debito gestionale sanitario certificato e reale alla data del 31 dicembre 2010 è di un miliardo e 45 milioni di euro. Nell'anno 2010 la Regione, ha risparmiato circa 108 milioni di euro. Per il 2011 si prevede di chiudere il deficit a 117 milioni di euro, con un risparmio pari a circa 58 milioni di euro, mentre per il 2012 l'obiettivo è quello di arrivare a circa 57 milioni di deficit con un ulteriore risparmio pari a circa 60 milioni di euro.

«Per raggiungere questi risultati - ha affermato Scopelliti - ci siamo posti alcune priorità tra cui riconvertire alcune strutture, eliminare gli sprechi e riqualificare il personale. Al primo punto c'è il potenziamento delle strutture sanitarie territoriali. Puntiamo molto sul lavoro che devono svolgere i medici di famiglia. Anche loro devono contribuire a frenare questa corsa all'emigrazione sanitaria».

Sempre per quanto riguarda il "Piano di rientro sanitario", si apprende che il Dipartimento Tutela della Salute, supportato dall'Advisor Kpmg e sulla scorta dei dati e delle relazioni presentate ai Tavoli ministeriali evidenzia che: «nel documento presentato dal presidente Scopelliti è chiaramente riportato che il fabbisogno finanziario di copertura per il periodo 2006-2010 è dato dal debito al 31 dicembre 2008 pari a circa 800 milioni, al quale devono essere aggiunte le perdite degli esercizi non coperte che porta ad un totale di circa 1.045 milioni. Questa metodologia è la stessa utilizzata dai Ministeri e dal Tavolo di Verifica, non può essere considerato un artificio contabile della Regione. Considerando le premialità che dovranno essere erogate sulla base delle valutazioni del Tavolo di Verifica, subordinatamente alle azioni concordate nelle modalità e nella tempistica tra la Regione ed i Ministeri competenti, pari a circa 750 milioni per gli anni antecedenti al 2009, si comprende chiaramente come si potrà far fronte alla maggior parte del fabbisogno ad oggi evidenziato. Inoltre, per il periodo precedente al 2005, alla data odierna risultano ancora da pagare

fornitori per 232 milioni, come riportato dal Commissario nel corso dell'incontro, dopo aver portato la documentazione necessaria al Tavolo di Verifica, per i quali la Regione, avendo superato positivamente l'esito dello stesso Tavolo di Verifica, è stata autorizzata all'accensione di un mutuo per un importo, se necessario anche superiore, in quanto dovrà ripristinare le quote del Fondo Sanitario Regionale, di competenza degli esercizi 2006-2009, in quanto impropriamente utilizzato per pagare debiti del sistema degli anni precedenti. Infine, la diminuzione del deficit annuo, come programmato nell'ambito del Piano di Rientro, si raggiunge attivando le iniziative previste e quelle che si rendono necessarie anche se non previste (decreti del Commissario ed atti regionali) non solo per il fatto che è stato firmato un accordo con la Presidenza del Consiglio (Piano di Rientro); quindi è opportuno sottolineare, che l'adozione e l'applicazione degli atti e dei decreti commissariali e la costante ed incisiva verifica della loro efficacia da parte sia della struttura commissariale che dei Direttori Regionali e delle Aziende ha portato ad un forte contenimento della spesa. Tale percorso è ancora lungo, ma sicuramente i primi risultati positivi, apprezzati dal Tavolo di Verifica, fanno ritenere che si potrà arrivare nel breve a raggiungere l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale contemporaneamente ad una completa riorganizzazione dello stesso. Purtroppo deve essere anche ricordato che le coperture del 2010 sono anche il risultato della maggiorazione delle aliquote fiscali derivanti dal risultato del 2009 e non da una scelta che ha potuto fare l'attuale presidente della Regione ora Commissario, divenuto tale per la non attuazione di quanto previsto dal Piano di Rientro nei primi mesi del 2010».

(Fonte dei servizi: «Ufficio stampa Giunta regionale»)

TRACCIATO DAL CONSIGLIO REGIONALE UN NUOVO INDIRIZZO PER I FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

«Il Consiglio regionale ha definitivamente tracciato un indirizzo nuovo nella gestione dei Fondi comunitari». E' quanto afferma il vice presidente del Consiglio regionale della Calabria, Alessandro Nicolò.

«La lunga relazione dell'assessore al Bilancio, Giacomo Mancini, e, ancor di più, le pregnanti conclusioni del presidente della Regione Scopelliti, - spiega Nicolò in una nota stampa diffusa il 12 aprile - hanno apposto i crismi dell'innovazione declinata con la velocizzazione della spesa, criteri finora assolutamente inesistenti nelle proceduralità della Regione sulla delicata materia. Non vi è dubbio che la decisione del presidente Scopelliti di ribaltare l'intera impostazione sull'utilizzo dei Fondi comunitari ha comportato un ritardo fisiologico nell'impiego immediato delle risorse».

«La rivisitazione degli indirizzi del Por è stata frutto però di una scelta coerente con un indirizzo politico-programmatico - aggiunge il vice presidente dell'Assemblea regionale - che vuole chiudere con la parcellizzazione delle risorse, con i contentini di tipo elettoralistico, con la balcanizzazione di progetti incoerenti che, al massimo, possono produrre qualche contributo a operatori economici che non dispongono né di idee, né di aziende capaci di reggere nel tempo. Ecco perché, dunque, la scelta di grandi opzioni in materia di infrastrutture per la mobilità, per esempio, o quelle per la cultura, che sono state destinatarie di ingenti risorse».

«Ne è buon esempio - conclude Nicolò - la realizzazione della metropolitana Cosenza-Rende e il completamento della Gallico-Gambarie, strutture ad alto valore aggiunto sociale che ammodernano il territorio e che ricollocano al centro degli obiettivi di crescita civile i cittadini ed i loro bisogni».

(Fonte: «ASCA»)

* * *